

**APPLAUSI POETICI
AL ZELO GRANDE ED
ALL'ELOQUENZA
AMMIRABILE DEL
MOLTO...**

APPLAUSI POETICI

AL SELO GRANDE ED ELLOQUENTE AMBRASILE

DEL BEATO AVVENUTO PADRE

20 17

MICHELANGELO

ROVAGNATI

DI MANADA MILANESE

MINORE OSSERVANTE DI S. FRANCESCO

DELLA PARROZIA ROMANA

PREDICATORE

IN CITTÀ DI SANSEPOLCRO

LA QUARESIMA DELL'ANNO MDCCLVIII.



IN AREZZO MDCCLVIII.

Per MICHAEL BOLLETTI Stamp. Volo all'Insegna del Porcospino.

CON LICENZA DEL SUPERIORI.

AGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI

RAPPRESENTANTI LA COMUNITÀ E PUBBLICO DI CITTÀ SANSEPOLCRO.



*L' zelo, e la fedeltà d' un così
degnò Oratore ci ha scossi Il-
LUSTRISSIMI Signori ad inge-
guarci a raccogliere quelli pochi, e scarsi Com-
pendiati, che se non agguagliano il merito del
Soggetto, almeno per quanto le deboli forze no-
stre cospicere si possono, ne dimostrano la fi-
ne. Portando poi in fronte il Nome della Sa-*

GIORNI

ANDRE VOSTRE ILLUSTRISIMA, maggiormente si
farà conficte ambizioso d'acconciare quest'Opera
nostra, tanto più, che possono gloriarsi di tanto
acquisto, e rallegrarvene con Voi medesimi, poi-
chè la scelta del Soggetto è stata nominativa-
te da Voi procurata, e per nostra, e comu-
ne sorte grandemente attesa.

A noi però serve più tanto il conten-
to di avere alle SACRONS VOSTRE potate
dedicare il presente Libretto, qualora venga
questo con Vostra benigna gradimento accetta-
to, e non diversamente ci ripromettiamo, at-
tesa quella bontà, che negli animi di tut-
ti Voi sappiamo confercarsi; onde fero' altra
volta affidati ci diamo l'onore di offrire

DALLE SIGG. VOSTRE ILLUSTRE.



Al modesto Padre Predicatore.

S O N E T T O.

O Vail Predicator del vaticano Dio
 Che quasi Aurora innanzi al chiaro Sole
 Mostro alla l'Uom con l'opre, e con parole
 D'otto Sano Quattro dirli vogliò.

S'El preme il Mella, Tu con dello
 Della fiamm' altri, quanto si può
 La sua Grazia previeni, e, come suole
 Accolla face, all'alta il tener suo.

Voglio il Tuo ad, lo spino, edo gl'accesi,
 Le ragioni, a cui cedo, e dico espresso
 Convinto al cuor: Vo cingiar mio filo.

Tu fero ogni, che t'ode. Alto contesi
 Tuoi delti faranno, e a Dio Tu fello,
 Quanti n'abbì, dirli, tocca all'ovile.

*Del Fig. Pietro Paolo Mercuri
 Anni. Apr., e fin gl'An. Carlo Sestieri.*



Al Mef.

S O N E T T O.

S Opira il ben Coltor, s'erge, ed affrena,
 Ne risparmi fatica alter, ch'adopra
 Serrò il scudo, o s'apre il fion, ogn'opra,
 Poichè ferale fa, se sola d'inganna,

Poich' il fionto se vede, e non condanna
 Allora il troppo fionto; anzi tutt'opra
 In esse il suo pacer, che vuol li scopra
 E dentro, e fuori de la sua Caparra.

Tal Voi Saggio Coltor delle nobl'Alme,
 E' il fionto e ver, fionto i credo, e ipere
 Caduto, e con ognia chian, e polcin.

Sia lode a Dio, se d'onorete Palmè
 Vedete adorno un fiast per quel fionto,
 Per cui chiamate alle crocchi imprete.



DES MONTAIGNE.



Sopra la Predica dell'Unica Misericordia.

SONETTO.

Vergognati mortal, piangi, e poi trena,
E tua miseria avvolgi nel pensiero,
Pensa al tuo stato, quel, che fu primiero,
Quel, ch'è presente, e dopo l'ora estrema.

Vedi c'è corro con superbia frena,
E se di vana ambizion'attiro
Detti doglia tutt'ora, sia pur vero,
Che del tuo male io sono ancora gema.

Il castor, ch'aver dei ti faccia accorto,
Figlio dell'ira e di vil sangue nato
Vedi se spesso 'n mezzo a mille affetti.

Che più peggio farai da morte affetto.
Quel ha dunque ragione 'o tale stato
Da creder tanto a suoi superbi inganni?

*Stampato in Venezia
per Gio. Battista Zappalà*

DEL MESSIERO.



Per altra Prova sopra le fesse argomenta,

SONETTO.

S' Al pentier non t'arresti, onde vergogna,
E guisa piana, e costume timate
Deggian darvi da dolente cuore
Utile dell'atma tua, dir più bisogna.

T'arresti? b' forse, come alcun, che segue,
Credi la massa tua farli in crearsi?
Ah creta al tuo periglio o Peccatore,
Poich' il ver non s'adombra con menzogna.

Pensa, che morte a te venir s'affretta,
E quell'irappellabile tremendo
Giudizio, da cui vano primato, e vendetta.

Hai sopra il Ciel, sotto l'infesto orrendo,
Tu lei nel mezzo, o l'uno, o l'altro aspetti:
Pensa, e misuri: Tuo risposta orrendo.



DEL MESSINGHO.



Predica sopra il Peccatore abiurato.

S O N E T T O.

Alla sua Signor! quell' Uom, che in uso
 Si pose di peccar cuoco, che pure,
 Ch' altro non possa, le non seguitare,
 Ad ora della legge, un solto stuo,

E' forma, ch'abbia pur di colpo chiaro
 Tre duri laici il core, e l' suo ben fare
 Vagga beati, ma non passi sanguine
 Dalla neccia, che l'ha racchiuso.

Così impallidi conseguentemente
 Si fa, ch'El poggia di Virtù sul collo,
 Quel'alma suo, e à dispora alioe.

Oh Dio! ch'al suo morir l'Alma confonde!
 Non perchè voglia al Ciel volger le spalle,
 Ma perchè è tal, qual è la vita, il fine. . .



DEL MANFREDI.



Sopra la Predica del Paradisi.

S O N E T T O.

D Unque nell'alta incomprendibil Sede
 Arrò per pensio di veder quel Dio,
 Ch'ora ardo, e contemplo nel cuor mio
 Solo con l'occhio della viva Fede?

E non sol' il vedrò; ma dee' Ei sede
 Assiso in Trono scelsa, infier'anch'io
 Vivrò con Ello, e 'n mancherà al desio
 Cosa, che sol quaggiù si cerca, e chiede.

E veggherai, e infierai con Lui vivendo,
 Sempre seco sarò nella sua gloria
 A parte d'ogni ben famoso, ed essere.

Signor, se della speme or piacer prendo
 Del farmi near de' figli miei vittoria
 Per dir: E' ben qui star, con ti sermo.



DEL MESSIAN.



Sopra la Predica dell' Inferno.

S O N E T T O.

Dell'unique Afflicción il cor trafitto
Da tre lancie fucali m'è sì scorto,
Ond'è veggito, con qual coscienza accorta,
Mente l'anima tortare al campo dritto;

Poiché penetrando m'è vudrò confitto
Il core anch'io doppo una via corsa
Nell'eterna fornace, o' spara il core,
Da Te, o' sì il suo fero non han prescritto,

Ardeate Fanci, che mi sì conforto,
Venite, che sempre vive, e vede il core,
E aguer del sommo Dio la spada ascorta.

Alma, c'è sì folla, qual al vento piena
Folla, del core, e regala d'errori,
Torna al Padre penita, ed avrai poia,



DEL MENTINO



Protesa sopra le Favole Moderne.

S O N E T T O.

Così accender puoi il gran pensoso
Fallo amico, fallo innamorato?
E vuoi ch'è creda a te, quando ? Signore,
Che 'n può menar, tutto 'l contratto espresso?

Per non è molto, che un Ministro stesso,
Quel a non più ripieno di fervore,
È sacro Zelo, che chiuderai cuore,
Conoscer chiaramente mi faceste,

Che quanto ha 'l Mondo di prezioso, e caro,
Nell'acquisto è difficile, e più poi
Nel conservarlo, e alfin darai assai poco.

E disse aver noltr' darai un fin più ricco:
Quel'è Dio, che l'acquista, e serve in noi,
E sempre darai in ogni tempo, e loco.



DEL MESSINGO.



Predica sopra le Divine Ispirazioni.

S O N E T T O.

O Il momento, da cui pende l'eterno
Non circoscritto tempo, e doppia sorte,
Ch' ti comprenda! puoi dar vita, e morte,
E dar il Paradiso, e dar l'Inferno.

E che val, se 'n mè regli il doppio intento,
Ch' t'aspetta l'affanno, onde ti forse
Non so in qual luogo, miseri mi trasporta,
Qual resta tuco in mè senza governo?

Ma quel voce mi parla, oib, dicendo,
Non ti smarris, che presto sei per via:
L'Angelo ascolta, ch' al Signor ti dona.

Chi d'Esò le chiamate vè seguendo,
Purch' al cuor parla, al Ciel, òccor, d'invia;
.. Chi le trascura perde la Corona.



Doc. Mazzini.



Predca sopra la Divina Misericordia.

S O N E T T O.

Convicia, ch' i perda i sensi, e le parole,
Signor, pensando a la Tua gran bontade,
Dall' esser primo, all' avanzata età
U' io, t' offesi, il core però sen duole:

Sen duol, perchè veggendo, come fuole
Con pazienza aspettar, e per le strade
Con cure vigilanti al mondo reale
Seguir, e come pecora accoglier vuole;

In me d' ella hò l' effetto, e non l' aver,
Se Tua Giustizia ad un di tuoi errori,
Ch' o' ai, m' avesse condannato in pena.

S' appose, e vinse. Ah Tu quel Padre sei,
Che del Figlio al corar, lung' oro, e secoli,
Godi: t' per sermo, e hò l' alma di duol piena.



DEL MESSING.



Produce sopra l'Orazione.

S O N E T T O.

Dunque d'i prego util, tutto le mare
 grande potestà l'idea, e a mare vane
 Aoro dappo l'officio, e sol marinese
 Questa promessa, che mai fece in vano?

Dunque sì ferreo mio fratto si fruso,
 Che giunga ad arricchirmi di quel Baco
 Sonno, perfetto, e che tutto catturo
 Quel gran riposo, immenso, sovrumano?

Se a Lui dà lode, ancor con debili furo,
 Tal si compiace, ch'al suo regno accorre,
 E mi consola, anzi ch'incarna a liberare.

S'indivi l Nome suo, ch'indi sia dato
 Quel Regno, d'anti l nostro Dio vuol porre,
 E vuol così, per regnare all inferno.



Del Massimo.



Sopra il Partir di Maria Addolorata.

S O N E T T O.

SU' alto monte, e' il viver nostro venne
 Con via di lassu affrancato
 Da quell'Uom, ch'era Dio, poich'ebbe dato
 Se fello in Croce, e la Morte soffrìe,

La piade, e l'affanno il corlo venne,
 E fu tal, che fello non è mai stato;
 Da sovranatural celsa formato
 Non men pari l'affanno si mantenne.

Perfetta cognizione, amor non meno,
 Gratitudine viva finalmente
 Era la causa, onde talora l'affetto;

Ma qual cuore possa mai' esser pieno
 De' tanti guai? Ecco Maria preliosa;
 Ed è il dote, che mira il suo Dilecto.



Del. M. B. B. B. B.



Al medesimo Padre Predicatore.

SONETTO.

Molta all'uso nostro, ond'abbondare
Non corrisponde il debite concorso
D'ora reale, ch'è certo inferno, e l'orro
Sceglie a far, che volti'opre san lodare.

„ Fiac di virtù, fantasia di belare,
Quella però, ch'è al'alta dà concorso,
Spuma, che lascia ogni timore al vento,
E più le voglie al ben rende insanguare.

Senza ch'al fin del periglioso corso
I sensi guida, e le potenze tene,
Verità, che dal Cielo in Voi s'inspira;

Voi le quell'aspir, Voi fate l'incerto,
Anzi l'Palor, che l'Agos ha riconferito
All'ent dove Dio per Voi le tira.



DEL MEDesimo.



Si allude alla Predica del Predicatore Maribondo,

S O N E T T O.

Milro cor del Peccator, che vede,
 (Grida un sacro Cuorao,) penserà in morte!
 Ciò, che deve soffrir, chi dura forte!
 Le turba, e ciò, che appressa, e ciò, che cola.

Doppio amico a lui far guerra facile;
 Oud' il valor fra code, benchè forte;
 Più non ha lume, e ancor, che piglii parte,
 Nel dana, allor cessato, il fonsco Solo.

Così ragiona. Ed il suo cor mutato,
 Ch' al suo die efficace non s' inchina,
 Come corra salpa il fonsco anatro.

Dio cercar vuol, non falla nome offesa,
 Ma sul chiaro del di, che allor trovasi
 Sarà pace, vigor, luce sicura.

Del Sig. Alar Sacro Monastero.



*Si allude alla Predica del disprezzo delle Ricchezze,
Onori, e Piaceri di questa Terra.*

S O N E T T O.

Beni mandati alind! fango, e delitto
Nel fangola acquisto m'abbandono,
Puro, io v'attardò, non che perdono,
Grave vi renderò nel mio peccato.

Ma infelice però! che a quell'annella
Della fangola mie misero dono
Mi portavo amantissimo, onde non fango
Concedo, se il gioir non è concesso.

Che più d'attorno d'un breve uguale giro:
Sola disconsolarmi, e qual speme da i piedi
Del sacro un nera folla io più non miro.

Se dunque sono di fango pieni,
Se attardò sono, e lasso; Ah già sospiro
Sui quel fango, dolce, attardò sono.



DEL MANZONI



Si allude alla Predica della Divina Misericordia.

SONETTO.

Quell'anime Pastor, cui vien sommaria
L'anima Agnello, oh come allena, e molla
La fronte puer, or c'incantava, or rella,
Fanciote altera, ne fanghe culla.

Deigno ancor la segue, ove n'è trita
La via dei passi; e poi quando l'arresta
Oh come è liberal; ebbi gl'appresta
E i suoi compagni a rallegrarsi invita.

Ma chi ravvisa in quel placido core?
Ah che spiegar nol so con ciglio sfiorito!
L'Agnello è l'Peccator: Collo è l'Pastor.

E' dunque ver, ch' il sommo Autor del tuon
Altera, segue, accoglie il Peccator?
Deh' non perdiam delle sue cure il suon.



DEL MANFRATO.



Per la Predica sopra il difetto de' beni Abundanti.

S O N E T T O.

L'intendi ancor Merlino? quì non v'è pace,
 Ardor, amore, e anche bevo è 'l tuo contento,
 Che, cangiandoti tosto in un tormento,
 Non permette, che sia gioia venace.

Roba, onor, e piacer tutto è fallace,
 Ardor l'acquisto, e lo s'arriva l'istesso
 Amaro è 'l conservarli, e lo un momento
 Fuggon quel tempo, e quel ombra fugace.

Così dell' Mente, e con gran Zelo,
 Per farti delar beni maggiori
 Facili, dolci, e certi sà ocì Cielo.

S'alle voci di Lui i nostri Cuori
 Non si danno per vici, ah' vol d'istesso
 Non sian doghi di Dio, de' suoi favori.

B. M. M.



Prédica sopra la Passione del nostro Signore Gesù Cristo

S O N E T T O.

Ecco l' prezioso, inestimabil Sangue,
 Che Tu gran Padre con rigore estremo
 Di Tua Ghastria, (ah ch'io penso de l' orrendo)
 Speso dal Figlio vuoi, già fatto estremo.

Ecco il Legno, o', qual far reciso, lungo
 Chè per noi si veda di quel, ch' avemo
 Unico Volo, mai di colpa l' onore
 Dal maro in poi del peccator' onore.

Il prece nostro indegno, e la sventura,
 Ch' ingrat al feroce Ben sempre ci veda,
 Il tuo regno fonda per tanto a morte;

E l' grand' Amor, con cui nobl' dove li prece
 Principio, e fin fa di sì feroce impresa,
 Padre ecco l' frutto; Ah! fa sì ancor la lode.

Del medesimo Carlo Innocenzo.



Per le tre Prediche sopra il passo di S. Bernardo,

*Cogua tale vanto, de malicio: che in, de ingratia;
que vanto, de carterio.*

S O N E T T O.

D Ouf'io vengo, ove sia, e dove io veda
Eco mei discesi in così chiari accenti
Sacro Quares, che g' alia mena ipocriti
Mi fono al cor qual forte stile, o spada

M'ange del misfar mio la prima herda;
Fango del mio cameno le vie peccanti;
E non meno mi fono aspre, e pungenti
Le due gran forti, a' mi coevien ch'io cada.

Questa forza immortal del Tuo dir Santo
Sacro Quares ogni segreto inganno
Fuga dall'alma; e di Te solo è il vanto.

Verlan le mie pupille amaro photo,
E non credess il cor nel proprio affanno
Che la forza del dir potess riuoto.

